

## NOTIZIE



TIZIANA PIRONI

RELAZIONE DELLA PRESIDENTE USCENTE  
SULL'ATTIVITÀ DEL CIRSE NEL TRIENNIO 2016-2018

A conclusione del mio incarico triennale alla Presidenza, desidero innanzitutto ringraziarvi per la vostra numerosa presenza al Convegno fiorentino, e anche per avermi dato riscontro, in questi anni, del vostro senso di appartenenza alla nostra associazione, con i vostri consigli e suggerimenti.

Sono inoltre grata ai colleghi e alle colleghe del direttivo uscente per la loro collaborazione che si è rivelata per me un'importante occasione di crescita umana e professionale, animata a volte da un vivace confronto, sempre comunque rispettoso dei diversi punti di vista sulle decisioni da intraprendere, in un clima di condivisione e di forte senso della responsabilità. Voglio ricordare che salvo due colleghi con passata esperienza, tutti gli altri membri del nostro direttivo hanno compiuto il loro debutto nel trascorso triennio, in rappresentanza, per la prima volta nella storia del Cirse, dei diversi ruoli accademici (dagli ordinari ai non strutturati). Questa importante modifica, che ora trovate inserita all'interno del nuovo Statuto, è stata voluta dal direttivo che ci ha preceduto, nell'ottica di una maggiore apertura democratica degli organi decisionali dell'associazione.

Quanto è stato compiuto in questi tre anni è frutto di un lavoro di squadra, su cui spetta a voi soci esprimere ogni valutazione, e che vi sottopongo nella relazione che segue, soffermandomi su quanto è stato fatto, e anche quanto è rimasto incompiuto, di cui, credo, dovrà magari farsi carico il nuovo direttivo.

Innanzitutto uno dei compiti che ci siamo posti, a inizio mandato, è stato quello di procedere alla revisione dello *Statuto* e del *Regolamento*, ovvero dei due atti fondativi che, nel 1980 hanno dato vita al Cirse, nato per volontà di Tina Tomasi e di altri maestri di quel periodo fra cui Remo Fornaca, Bruno Bellerate, Giovanni Genovesi. Si tratta di due documenti che, a quasi quarant'anni di distanza dalla loro scrittura, richiedevano una revisione per renderli più in linea con quelli delle odierne associazioni scientifiche e accademiche similari.

Abbiamo quindi pensato di costituire una commissione che istruisse il lavoro preparatorio da porre poi in discussione all'interno del direttivo; tale commissione era formata dalla presidente, dalla vice-presidente, Carla Ghizzoni, dal segretario, Gianfranco Bandini, e da Juri Meda. Ci siamo avvalsi della consulenza del professor Marco Dugato, collega di Diritto amministrativo dell'Università di Bologna, il quale a titolo interamente gratuito ha compiuto la revisione giuridica dei due testi, suggerendo alcune modifiche sostanziali, che sono ora state introdotte, tra cui ricordo le più importanti: 1. la precisa e chiara definizione delle rispettive funzioni e competenze dei diversi organi, sia delle cariche in seno al Consiglio direttivo (art. 8), sia di quelle attribuite ai Probi viri e ai Revisori dei conti (art. 10); 2. l'introduzione della

carica di Tesoriere (art. 9), in precedenza assunta dal Segretario, poiché entrambe risultano essere cariche gravose ed è bene che il lavoro risulti equamente ripartito; 3. le categorie dei soci vengono suddivise in strutturati e non, comportando di conseguenza una differenziazione nel pagamento delle quote; 4. la procedura di ammissione a socio/a del Cirse è stata rivista introducendo la distinzione tra incardinati, afferenti al settore di M/PED-02, e incardinati che afferiscono ad altri settori scientifico-disciplinari (questi ultimi possono presentare al consiglio direttivo domanda di ammissione, allegando il proprio curriculum scientifico e l'elenco delle pubblicazioni; per i non strutturati è invece prevista da parte del direttivo la valutazione del curriculum, corredato da due lettere di presentazione di due soci (art. 3); 5. è stata rivista sul piano giuridico la procedura di *esclusione* che sostituisce il precedente termine, meno appropriato, di *radiazione* (art. 3). Si è compiuta infine una complessiva revisione lessicale dei due testi (*Statuto e Regolamento*), cercando di modificarne in alcuni punti la terminologia un po' desueta, come ad esempio quella relativa alla sostituzione del termine *Bollettino* con *Rivista*, anche perché, in effetti, trattasi di una rivista scientifica vera e propria quella introdotta nel 2014. Queste in sostanza le modifiche apportate, da discutere ed approvare in assemblea, che avete potuto esaminare, avendo ricevuto i due documenti via mail il 19 settembre scorso.

Altro punto su cui voglio soffermarmi riguarda l'implementazione del *Sito Web*, che, grazie all'opera di coordinamento di Stefano Oliviero, è stato rinnovato e potenziato, cercando di garantire informazioni aggiornate e facilmente fruibili col passaggio alla nuova piattaforma software; è stato pure introdotto un sistema di pagamento *online* che – pur tra qualche inevitabile inconveniente – ha semplificato il reperimento delle risorse sociali per il Cirse. In questo modo si è potuta rafforzare maggiormente la visibilità dell'associazione, favorendo al tempo stesso un maggiore collegamento con i soci, nel provvedere a dare notizia delle loro pubblicazioni, oltre che ad informarli delle numerose iniziative promosse a livello nazionale e internazionale. Rivolgo quindi un invito ai soci perché siano solleciti nell'inviare notizie e i sempre graditi suggerimenti, contribuendo così al continuo riaggiornamento del sito.

Terza importante questione affrontata nel corso del triennio appena trascorso riguarda la nostra *Rivista di storia dell'educazione*. L'obiettivo che ci siamo posti è stato quello di intraprendere quelle azioni migliorative, indispensabili per puntare, in prospettiva, all'inserimento della rivista all'interno dei principali *ranking* internazionali (Scopus, ISI, per intenderci). Del resto, come sappiamo, la linea di tendenza dell'Anvur è quella di valorizzare sempre di più quel genere di valutazione rispetto agli attuali elenchi di riviste in fascia A. In questa direzione sono state compiute diverse azioni migliorative, tra cui quella di ampliare il Comitato scientifico internazionale: attualmente risultano 31 studiosi italiani e 38 docenti stranieri, questi ultimi sono espressione delle diverse aree geografiche a livello mondiale (Belgio, Brasile, Francia, Germania, Grecia, Messico, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Ungheria). Per il generoso e insostituibile impegno nella gestione della Rivista il mio vivo ringraziamento va al capo-redattore, Pietro Causarano, che ha riorganizzato il lavoro della redazione, composta da Lucia Cappelli, William Grandi, Stefano Oliviero, Rossella Raimondo. Sono state inoltre ridefinite e riscritte le norme redazionali sulla base dei parametri internazionali più diffusi; il sito web bilingue italiano-inglese della rivista è entrato finalmente in funzione ed è stato inoltre pubblicato il codice etico standard. Il passaggio sul *web* e alla pubblicazione *online* ha reso più razionali le procedure di *peer review* utilizzando il software OJS, onde evitare la conservazione cartacea della documentazione di referaggio e per rendere tracciabili a livello informatico le procedure di revisione e di tutti i passaggi editoriali. Tengo a informarvi che nel triennio 2016-18 il dia-

gramma delle procedure della *peer review* vede 107 revisori coinvolti (di cui il 19% stranieri) per 113 saggi referati, con un tasso di rifiuto dell'11%, crescente nel tempo (il tasso di rifiuto per la parte miscellanea, meno "strutturata" rispetto alla parte monografica, sale al 22%); la pubblicazione del tasso di rifiuto della rivista, con l'elenco dei *referee*, è prevista nel prossimo numero. In netto aumento risulta la pubblicazione in altre lingue: nel triennio 2016-18, gli articoli pubblicati in inglese sono il 22%, in spagnolo il 5%, in francese il 3%, in portoghese l'1%, per un totale del 31% di articoli pubblicati in lingua straniera.

Di conseguenza, sono stati ottemperati alcuni obblighi fondamentali, come il rispetto della periodicità delle due uscite semestrali, anticipando la scadenza della consegna degli articoli alla redazione, con la messa sul sito *on-line* di un avviso relativo alle scadenze del nuovo fascicolo e con la data ultima per la consegna delle proposte di pubblicazione. Il passaggio alla forma *on-line* e in *open access* si è quindi rivelato nevralgico, anche se non sono mancate alcune criticità dovute alle difficoltà operative della casa editrice nell'adeguarsi al nuovo processo di pubblicazione in digitale. Il passaggio al digitale consente tra l'altro di pubblicare anche immagini in bianco e nero e a colori, operazione finora impossibile a causa degli alti costi di stampa. Così pure la programmazione e il lancio delle *call* con un buon margine di tempo hanno permesso la presenza di un elevato numero di contributi stranieri, tra cui mi preme ricordare la sezione monografica, ospitata nel n. 1 del 2018, curata da Alberto Barausse, Carla Ghizzoni, Juri Meda, per la quale sono giunte 48 proposte e ne sono state selezionate 18; quella in uscita nel n. 2 del 2018, su *Studi comparativi in educazione. Attuali tendenze e prospettive di sviluppo*, curata da Carla Callegari e da Angelo Gaudio, che ospita 14 saggi, di cui 13 sono in inglese. Al fine del maggiore potenziamento della diffusione internazionale, aderendo così agli standard *Scopus*, è stata incrementata la percentuale dei contributi in lingua inglese, in quanto l'adeguamento della rivista agli *standard* internazionali rappresenta un elemento imprescindibile per assicurare una buona indicizzazione della stessa. Anche per questo, durante il triennio, abbiamo reso maggiormente organico il collegamento con l'Ische, grazie all'ingresso di Simonetta Polenghi nel comitato esecutivo, come pure con le omologhe società europee, tra cui la spagnola Sedhe, con le quali il Cirse ha stretto rapporti di collaborazione. Tengo infatti a ricordare che la più ampia apertura della rivista agli studiosi stranieri è stata facilitata dalla presenza, tanto nel direttivo che tra i soci membri, di diversi colleghi che da tempo partecipano ai più importanti congressi internazionali e che tengono preziosi scambi con l'Europa, con gli Stati Uniti e con l'America Latina. Nell'ottemperare a queste condizioni si è cercato di far crescere la rivista sul piano della qualità scientifica, quale espressione del pluralismo delle aree e delle diverse direzioni di ricerca, proseguendo nel cammino intrapreso dai precedenti direttivi, in particolare da quello che ci aveva preceduto, il quale aveva adottato la suddivisione della rivista in una sezione monografica e in una miscellanea, con la definizione di procedure di referaggio sempre più rigorose.

Dobbiamo al nostro segretario, Gianfranco Bandini, che se ne è fatto promotore, la creazione di una *Collana editoriale* del Cirse, presso la casa editrice Aracne, dal titolo *Nodi di storia dell'educazione*, la cui finalità principale è quella di pubblicare atti di seminari, di convegni organizzati o patrocinati dal Cirse. Vi anticipo che i contributi del presente Convegno triennale usciranno in quella Collana. Credo che essa si rivelerà uno strumento particolarmente utile, in vista della possibile organizzazione di gruppi di lavoro, come prevede l'art. 12 dello Statuto, cui noi come direttivo non siamo purtroppo riusciti a dar seguito; la costituzione dei gruppi di lavoro si rivelerebbe invece estremamente importante per valorizzare i tanti temi oggetto d'indagine nel nostro settore, alimentando così il sempre fertile confronto sul piano metodologico ed epistemologico della ricerca.

Una questione che ci eravamo promessi di affrontare durante questo mandato è stata quella di procedere alla *mappatura dell'attuale situazione degli insegnamenti di M-Ped/02*. Si è deciso di condurre l'analisi della loro distribuzione nelle varie sedi accademiche, presenti sul territorio nazionale, come pure la loro copertura con docenti strutturati e non, il settore di appartenenza, le tipologie degli insegnamenti. Questo al fine di monitorare la crescita e la sopravvivenza autonoma del nostro settore, nonché di metterne in luce gli eventuali margini di crescita nell'ambito della didattica universitaria. Si è trattato di un lavoro indubbiamente impegnativo, svolto da una commissione, composta da Francesca Borruso, Domenico Elia, Juri Meda, Fabio Pruneri, la quale ha condotto un'indagine sul campo inviando un apposito modulo, in formato *google form*, a tutte le sedi universitarie, comprese le università *on-line*. A nome della commissione, Fabio Pruneri ha già presentato una sintesi dei risultati a cui è pervenuta la commissione al Congresso dell'ISCHE, tenutosi a Berlino nel luglio scorso, per un confronto sulla situazione degli insegnamenti sul piano internazionale. L'analisi completa e approfondita dell'indagine verrà pubblicata in un *Dossier* monografico, in uscita nel 2019 sulla Rivista, ma voglio comunque anticiparvi alcuni dei risultati a cui è pervenuta la commissione. Sono stati censiti 232 insegnamenti di M-Ped/02, presenti nei diversi corsi di laurea: 114 nelle triennali; 68 in Scienze della Formazione Primaria; 50 nelle lauree Magistrali. Dall'indagine risulta che il primo Ateneo per presenza di insegnamenti afferenti a M-Ped/02 è quello dell'Università di Bologna, con 19 insegnamenti attivi. Seguono poi gli atenei situati in aree geografiche centro-settentrionali: dopo l'Università di Bologna, infatti, la seconda e la terza posizione sono occupate dalla sede di Padova (13 insegnamenti) e dall'Università del Sacro Cuore (sede di Milano) a pari merito con quella di Firenze (12 insegnamenti). In posizione intermedia si segnalano due atenei del Centro Italia: l'Università degli Studi "Roma Tre" e l'Università degli Studi di Macerata (11 insegnamenti ciascuna). Nelle ultime posizioni – occupate da atenei all'interno dei quali i piani di studio dei corsi di laurea attivati non includono più di due insegnamenti afferenti al nostro settore scientifico-disciplinare – si collocano gli Atenei *on-line* e privati, fra i quali l'Università telematica "G. Marconi", l'Università degli Studi "Niccolò Cusano", Uniecampus e LUMSA (sedi di Roma e di Palermo). Particolarmente grave appare la situazione negli atenei meridionali: ad eccezione dell'Università degli Studi "A. Moro" di Bari e dell'Università degli Studi di Catania (7 insegnamenti ciascuna), gli altri atenei offrono ciascuno un numero basso di insegnamenti afferenti al S.S.D. M-Ped/02, compresi fra i 2 e i 6 insegnamenti<sup>1</sup>. La presenza maggiore o minore del nostro settore scientifico-disciplinare, a seconda delle diverse aree geografiche, pone inevitabilmente una serie di interrogativi e di considerazioni su cui non è possibile soffermarsi ora, ma che dovranno essere riconsiderati dal nuovo Direttivo.

Altro dato significativo su cui si dovrà riflettere è quello relativo al profilo delle tipologie delle coperture con docenti incaricati degli insegnamenti afferenti al S.S.D. M-Ped/2: si nota la netta preminenza dei professori di prima e di seconda fascia rispetto ai ricercatori ed inoltre i docenti associati (43%) rappresentano una percentuale quasi doppia rispetto a quella degli ordinari (22%). Al terzo posto si collocano i ricercatori a tempo indeterminato (19%), seguiti dai docenti a contratto (9%).

Per quanto riguarda la «Tipologia di Corso di Laurea ospitante insegnamenti afferenti al S.S.D. M-Ped/02 (in percentuale)» vediamo che nel corso di laurea di Scienze della Formazione Primaria si situano quasi la metà degli insegnamenti di M-Ped/02 (49%). La seconda posi-

<sup>1</sup> *Mappatura degli insegnamenti del S.S.D. M-Ped/02 in Italia* di Francesca Borruso, Domenico F.A. Elia, Juri Meda, Fabio Pruneri.

zione risulta occupata dai Corsi di Laurea di I livello (30%), mentre al terzo e ultimo livello si collocano i Corsi di Laurea di II livello (21%).

In merito ai docenti incaricati della titolarità degli insegnamenti possiamo notare che il 90% dei docenti sono afferenti al S.S.D. M-Ped/02, l'8% afferisce al S.S.D. M-Ped/01, mentre il 2% afferisce ad altri S.S.D. Non mancano contaminazioni (esterne), come per esempio 5 corsi inseriti nella laurea magistrale di filologia moderna e 5 nella laurea magistrale di scienze filosofiche. Degno di interesse appare anche l'utilizzo di alcune delle terminologie adottate, quale esito di nuovi sviluppi di campi d'indagine, tanto per citarne alcune: Storia della pedagogia della marginalità e del lavoro, presso la sede di Bergamo; Storia dell'infanzia e della marginalità minorile presso l'Università di Catania<sup>2</sup>.

Mi preme ricordare che il direttivo Cirse, almeno in due occasioni ha fatto sentire la propria voce in merito alla necessità di valorizzare l'importanza e la specificità degli insegnamenti di M/-Ped-02: sia in merito al Decreto Legislativo inerente alla formazione iniziale dei docenti di scuola secondaria, nel porre all'attenzione della Commissione parlamentare la rilevanza della dimensione storico-educativa per la formazione della professione docente<sup>3</sup>, sia esprimendo la ferma contrarietà di fronte alla ventilata ipotesi da parte del Miur di riaccorpere i quattro settori dell'area pedagogica in un unico macro-settore, ipotesi sulla quale il Cun veniva chiamato ad esprimersi nello scorso aprile<sup>4</sup>. In questo caso, grazie al confronto sorto all'interno della Consulta tra i presidenti delle società pedagogiche si è giunti alla fine a una posizione condivisa che scongiurasse un'eventualità di tal genere. Colgo per questo l'occasione di ringraziare la presidente della Siped, Simonetta Polenghi, per aver riattivato l'importante funzione della Consulta, convocandone periodicamente gli incontri.

Mi avvio verso la parte conclusiva della mia relazione ricordando che grazie alla collaborazione di molti soci, il Cirse ha offerto il patrocinio a numerosi convegni e seminari, segno inequivocabile di grande vivacità degli studi nel nostro settore scientifico-disciplinare nelle diverse sedi. Intendo comunque fare breve cenno a due iniziative organizzate quest'anno dal Cirse, che hanno riscosso molto successo.

La prima, a cui ho tenuto molto che venisse realizzata, è quella relativa all'organizzazione di un *seminario-workshop*, dedicato in maniera specifica ai dottorandi di M-Ped/02, iscritti alle Scuole di dottorato delle varie sedi esistenti sul territorio nazionale. L'obiettivo era duplice: quello di offrire ai dottorandi la possibilità di portare a conoscenza della nostra comunità scientifica i loro progetti di ricerca, e quello di promuovere rapporti e scambi più stretti tra i giovani studiosi mettendo in dialogo le loro ricerche, e suscitando nel contempo un più vigoroso senso di appartenenza e un maggiore spirito comunitario. Il seminario dal titolo *La ricerca storico-educativa nelle scuole di dottorato in Italia: dottorandi e docenti a confronto*, tenutosi il 18 maggio scorso presso la sede di Roma Tre, è stato organizzato in tre sessioni durante le quali i dottorandi hanno presentato e discusso le loro ricerche coi rispettivi *discussant* (G. Bandini, A. Barausse, C. Covato, A. Gaudio) ai quali due mesi prima avevano inviato gli *abstract*. Visto l'apprezzamento e l'entusiasmo con cui è stata accolta l'iniziativa, spero che questa prima esperienza possa ripetersi ogni anno.

<sup>2</sup> Come sopra.

<sup>3</sup> Rimando alla *Lettera* del 31 gennaio 2017, da me inviata a nome del direttivo all'onorevole Manuela Ghizzoni, allora presidente della VII Commissione Istruzione, pubblicata sul Sito Web del Cirse.

<sup>4</sup> Rimando alla posizione da me espressa in occasione della II Conferenza della ricerca educativa e pedagogica, tenutasi presso il Dipartimento di Scienze Umane e Sociali, 4-5 dicembre 2017, Università di Bergamo. L'intervento dal titolo *La prospettiva di M/PED-02*, è stato pubblicato su «Nuova Secondaria», 10, giugno 2018, pp. 72-75.

Non nascondo una certa preoccupazione nell'aver notato, nel contattare le diverse sedi di dottorato di area umanistica, che i dottorandi impegnati in ricerche del nostro settore scientifico-disciplinare rappresentano un'esigua minoranza (nel 2018, risultavano complessivamente 24 dottorandi iscritti ai tre anni), una minoranza che ogni anno tende ad assottigliarsi sempre di più, anche a causa delle penalizzanti politiche relative alle procedure di accreditamento e di valutazione e col conseguente calo delle risorse; politiche che hanno forti ripercussioni sulle difficoltà a mantenere in vita scuole di dottorato di area pedagogica (a quanto pare gli unici due dottorati in Scienze pedagogiche esistenti in Italia sono quelli che afferiscono alle sedi di Bologna e di Padova).

Ritengo sia quindi doveroso da parte della nostra associazione tenere costantemente monitorata la situazione relativa ai dottorandi e ai dottori di ricerca, impegnati in progetti su tematiche inerenti al nostro settore, in quanto la formazione dei nostri giovani studiosi deve stare particolarmente a cuore al Cirse, essendo fondamentale per la sua stessa vitalità. Penso sia quindi opportuno, oltre all'organizzazione di iniziative seminariali *ad hoc*, dare sempre maggiore rilevanza all'attività di ricerca dei nostri dottorandi, ad esempio riportando sul *Sito web* i titoli delle loro tesi, proprio per far conoscere le nuove tendenze della ricerca in corso in Italia. E del resto, ricordo che proprio al fine di valorizzare e incentivare il contributo scientifico dei dottori di ricerca in M-PED/02 una sezione del premio Cirse è dedicata alla migliore tesi di dottorato.

Un altro evento promosso recentemente, a mio avviso molto importante per il suo significato rievocativo, è stato il seminario dal titolo *Sulla nostra pelle. Scuola e leggi razziali in Italia, tra storia, testimonianza, autobiografia*, organizzato insieme al Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Roma Tre, il 25 ottobre scorso, in occasione dell'80° anniversario della promulgazione delle leggi razziali. Mi preme per questo ringraziare Carmela Covato e Francesca Borruso che si sono fatte carico dell'organizzazione della giornata, presso la loro sede, che ha visto una numerosa partecipazione, soprattutto da parte degli studenti. Dopo i saluti introduttivi della pro-rettrice, Lucia Chiappetta Cajola, del direttore del Dipartimento, Massimiliano Fiorucci, e della sottoscritta, sono seguiti gli interventi di Francesca Borruso, di Beppe Tognon e di Franco Impagliazzo, incentrati sugli effetti dell'applicazione delle leggi razziali all'interno delle scuole e delle università italiane. La giornata si è poi conclusa con l'intensa e toccante testimonianza della senatrice a vita Liliana Segre.

Infine, a conclusione della mia relazione ricordo che sono stati istituiti accordi di collaborazione con altre associazioni scientifiche, tra cui la Società italiana per lo studio della fotografia e l'Associazione italiana di storia orale; inoltre il Cirse si è fatto sostenitore e co-fondatore dell'associazione italiana di *Public History*, nel comune intento di collaborare su tematiche storico-educative. L'auspicio per il futuro è quello di continuare nella direzione di costruire ponti e una rete di rapporti anche con altre associazioni del nostro settore che si occupano di specifiche, ma alquanto significative direzioni di ricerca, come la Società italiana per lo studio del patrimonio storico-educativo (Sipse), che si è da poco costituita. Ciò al fine di rendere sempre più coesa la nostra comunità di M-Ped/02, consentendo una sempre maggiore circolazione delle idee e dei progetti e degli ambiti di ricerca. Ritengo altresì di fondamentale importanza il consolidato rapporto con la Siped, che grazie allo strumento della Consulta, riattivato efficacemente dalla sua presidente in carica, Simonetta Polenghi, rende possibile il costante confronto con le altre associazioni pedagogiche, rafforzandone i legami.

Ed ora in chiusura voglio dirvi che molto altro poteva essere fatto e forse anche meglio, ma

a conti fatti, non è stato fatto davvero poco. Sarà compito del nuovo direttivo l'eventuale presa in carico di quanto è rimasto incompiuto, oltre a promuovere ulteriori azioni migliorative della nostra associazione per far crescere nel futuro la ricerca nelle sue differenti dimensioni, storico-educativa, comparata, di letteratura per l'infanzia. Ai colleghi del direttivo uscente va il mio più sentito ringraziamento per il generoso impegno offerto durante questo triennio, un ringraziamento che rivolgo a tutti i soci, sia a quelli che oggi sono qui presenti, ma anche a coloro che non sono potuti intervenire a queste giornate, perché non sono mancate occasioni in cui ho sentito la vicinanza e la disponibilità all'impegno di tutti. Infine formulo i miei più sentiti auguri ai più giovani, in modo particolare ai non strutturati perché possano presto veder premiati il loro valore e il loro impegno. Mi conforta davvero molto il fatto che tanti di loro si siano iscritti recentemente al Cirse, in quanto la loro adesione è fondamentale per la vitalità e la longevità della nostra associazione.

Firenze, 1 dicembre 2018

